

Covid, l'analisi di Gimbe: calo nei reparti ordinari e nelle terapie intensive. Giù i contagi

La curva frena, segnali incoraggianti anche negli ospedali

In questa quinta ondata,
il picco delle infezioni
raggiunto il 14 luglio

Raniero Nanni
ROMA

Arrivano dagli ospedali segnali incoraggianti di una possibile inversione di rotta della curva dei ricoveri per Covid-19 nei reparti ordinari e di quella nelle terapie intensive. I dati, della Fondazione **Gimbe**, indicano infatti che calano i ricoveri, anche in terapia intensiva, e anche che continua la discesa del numero di contagi. Tuttavia l'Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) indica che restano 8 le regioni con l'occupazione di posti nei reparti di area non critica oltre il 20% (il dato nazionale è stabile al 17%, oltre la soglia di allerta che è

del 15%) e che l'occupazione nelle terapie intensive è ferma al 4% (la soglia di allerta è del 10%). Intanto i dati relativi alle ultime 24 ore indicano che i contagiati sono stati 23.699 (un dato che risente del conteggio, più basso, domenicale), ma le vittime sono in aumento, 104 (6 frutto di riconteggi) rispetto alle 77 di domenica.

Di «primi segnali di miglioramento della curva dei ricoveri, delle terapie intensive e dei contagi» parla il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**, che in due tweet fa sapere che il 23 luglio si sono registrati 10.925 ricoveri con sintomi (il picco il 20 luglio con 11.037) e 405 terapie intensive (417 il massimo il 18 luglio). «Riguardo ai contagi - ha detto Cartabellotta - la media mobile, che tiene conto dell'andamento nei precedenti 6 giorni e che in questa quinta ondata ha raggiunto il suo punto più alto il 14 luglio con quasi 90mila casi, è stata il 22 luglio di circa 73.500 uni-

tà». I contagi sono in continua decrescita di circa il 20% a settimana secondo Cesare Cislighi, già presidente della Società italiana di epidemiologia. L'esperto sottolinea che «per il momento la curva di discesa è simmetrica a quella con cui i casi erano saliti» e, in base all'Rdt, a 0,78, «la decrescita da una settimana all'altra è pari a circa a un quinto».

Dati incoraggianti, anche se l'Agenas ricorda che restano 8 le regioni in cui il valore supera il 20% di occupazione dei reparti di area non critica: Umbria (42%), Valle d'Aosta (42%), Calabria (33%), Basilicata (28%), Sicilia (28%), Liguria (28%), Friuli Venezia Giulia (23%), Marche (21%). La percentuale, inoltre, cresce in cinque regioni: Basilicata (28%), Friuli Venezia Giulia (23%), Liguria (28%), Pa Trento (18%).

Quanto all'occupazione dei posti nelle terapie intensive da parte di pazienti con Covid-19 aumenta in 4 regioni: Abruzzo (al 5%), Calabria (8%), Friuli Venezia Giulia (4%) e Toscana (5%).



Peso:15%